



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI DIRITTO PUBBLICO
ITALIANO E SOVRANAZIONALE



PoliS AI NEWS

Newsletter sull'Intelligenza Artificiale
a cura di PoliS-Lombardia

Anno III – n. 4/2026

In questo numero

In evidenza

Focus

Normativa

Applicazioni alla Pubblica Amministrazione

AI in pillole

Notizie

Commenti

Corsi, convegni e pubblicazioni

In questo numero

In che modo l'Intelligenza artificiale può contribuire al **raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità** di una regione avanzata? Il *Rapporto Lombardia 2025*, presentato il 24 febbraio da PoliS-Lombardia, cerca di

rispondere a questa domanda. Ne parliamo nella sezione “In Evidenza”, insieme ad un approfondimento sull’**approccio Usa per l’integrazione dell’AI nei vari livelli di governo (dal federale al locale)**, a un resoconto dell’**AI Summit in India**, ad un’analisi dei **rischi connessi ai sistemi di AI più avanzati**, e, infine, a una rassegna di come **i giovani usano l’AI**. Il “Focus” è dedicato alla **sentenza del TAR del Lazio** che sancisce la “riserva di umanità” nelle procedure algoritmiche nelle PA. In “Normativa” il **disegno di legge presentato dal Senato dello Stato di New York per sospendere la costruzione di nuovi datacenter**. Mentre la “Pillola Didattica” entra nel merito dell’**overfitting**: il paradosso più comune nel training dell’AI. Poi, come sempre, esempi, applicazioni alla PA, notizie e commenti. Buona lettura!

In evidenza

Quando l’AI fa bene alla sostenibilità: il caso Lombardia (raccontato da PoliS)

Dal miglioramento della prevenzione medica alla personalizzazione dell’apprendimento, dalla previsione del rischio di povertà alla pianificazione urbana intelligente, fino all’ottimizzazione delle rese agricole, l’Intelligenza artificiale può apportare **innovazioni enormi a sostegno della sostenibilità di un territorio**. Lo dimostrano gli esempi riportati nel [Rapporto Lombardia 2025](#), intitolato appunto “**Intelligenza artificiale per la sostenibilità**”. Giunto alla nona edizione, il volume prodotto da PoliS-Lombardia **analizza le trasformazioni della regione nell’ottica dei 17 target dell’Agenda ONU 2030**, mettendo a disposizione dei policymaker (e non solo) dati e insight **per interpretare il presente e progettare il futuro**. Quest’anno, l’accento è posto sul **ruolo della genAI nel raggiungimento dei cosiddetti SdG (Sustainable Development Goals), gli obiettivi di sviluppo sostenibile**. E sulle sfide che anche i decisori politici sono chiamati ad affrontare.

Non a caso, la **presentazione del Rapporto** (il 24 febbraio presso l’auditorium di PoliS) è stata **un’occasione per discutere in senso più ampio** sui temi della **responsabilità nell’uso dell’AI**, sugli scenari che apre, sulle sue applicazioni possibili. **Giovanna Beretta** (Presidente del Comitato d’Indirizzo di PoliS) ha dato avvio alla discussione sottolineando come **la sostenibilità richieda un «cambiamento di paradigma»** possibile anche grazie all’AI che è un **«mezzo per affrontare le grandi questioni del nostro tempo»**. Mentre il Direttore Scientifico di PoliS, **Raffaello Vignali**, nella sua carrellata sui contenuti del report, ha ricordato come **«più uno strumento nelle nostre mani è potente, tanto più sono richieste responsabilità ed etica non solo nell’utilizzo, ma nel design»**.

È seguito un dialogo tra **docenti esperti di AI** – **Stefania Bandini** (Professore di informatica e fellow presso l’Università di Tokyo), **Simone Abbiati** (studioso di Large Language Models) e **Davide Picca** (docente di Digital humanities e Intelligenza artificiale a Losanna) – con il **professor Piero Bassetti**, già storico primo Presidente di Regione Lombardia, per capire **come le istituzioni stiano affrontando, e dovrebbero affrontare le sfide poste dall’AI**. Secondo **Picca** serve «una nuova forma di umanesimo negli studi sull’AI», per coglierne la multidimensionalità. **Bassetti** ha sottolineato come **«il mondo sta cambiando secondo vie di cui bisogna avere un minimo di intuizione per esercitare il controllo democratico»**. Non solo è importante che i governanti «usino metodi adeguati alla modernità della vita», ma oggi più che mai **«l’AI va messa in mano a gente che sa cosa fa e che sappia spiegare quello che fa»**.

Altro panel: il racconto di una serie di **esperienze in cui l’AI è stata usata al servizio della sostenibilità**. **Costantino Chessa**, Head of Digital & Information Technology di Eni, ha raccontato come l’AI abbia aiutato la multinazionale a gestire la transizione energetica. Mentre **Aldo Colombo**, Vicesegretario Generale di Regione Lombardia, ha passato in rassegna le sperimentazioni in atto in ambito regionale, come il digital twin o la partecipazione al progetto #REG4AI. **Roberto Mazzei**, capo del Servizio Innovazione Coldiretti, ha raccontato come l’AI, attraverso strumenti come i **Decision Support Systems**, stia rivoluzionando il suo settore: «Oggi

possiamo applicare l'agricoltura di precisione, cioè **fare la cosa giusta, al posto giusto, nel momento giusto: dalla semina, ai trattamenti, alle informazioni sul bestiame**». A seguire, l'intervento dell'Assessore regionale all'agricoltura **Alessandro Beduschi**, che ha sottolineato «la volontà di questo settore di innovare» e dell'Assessore alla ricerca **Alessandro Fermi**, che ha ricordato come la Regione stia lavorando anche con leggi *ad hoc* per «favorire una diffusione consapevole» dell'AI.

Conclusioni di **Pier Attilio Superti**, Vicesegretario Generale di Regione Lombardia, che ha parlato del «cambio di paradigma» che la Regione deve affrontare **rivalutando il «fabbisogno di personale» e usando le risorse in modo «integrato e trasversale**». E di **Marco Alparone**, Vicepresidente di Regione e Assessore al bilancio, che ha sottolineato un tema decisivo: **l'equilibrio difficile tra la necessità di generare valore e la difesa della democrazia**, «il patrimonio più grande che abbiamo conquistato». L'AI può aiutarla. Ma dipende da noi.

Per approfondire:

*il [sito dedicato](#) al Rapporto Lombardia 2025

*il [video completo](#) della presentazione

Governare con gli algoritmi: il modello Usa nella Pubblica amministrazione

In un anno, i casi d'uso dell'Intelligenza artificiale nel governo federale statunitense sono più che duplicati. Alla fine del 2025, **tutti gli stati americani avevano adottato – o stavano finalizzando – policy per l'integrazione dell'AI nella PA**. Parallelamente, **la maggior parte delle città con 100mila abitanti stava testando gli algoritmi** in almeno un ambito operativo.

Ne parla il paper [Algorithmic Governance in the United States](#) che analizza **le diverse modalità con cui i tre livelli di governo degli Stati Uniti – federale, statale e municipale – integrano l'AI nelle loro attività**.

Le agenzie federali la usano tantissimo soprattutto per «rafforzare la sovranità dello stato», al punto che **gestisce molte funzioni in maniera autonoma**, dando forma a quella che il paper chiama «**burocrazia algoritmica**». **Frontiere, sicurezza, fiscalità e difesa** sono i settori principali dove è impiegata con un approccio **control-oriented**: sono gli algoritmi a decidere chi accede ai servizi pubblici e alle prestazioni sociali (Dipartimento degli Affari dei Veterani), oppure a identificare i tentativi di frode (Dipartimento del Tesoro).

Un esempio? Il **CBP Traveler Verification Service** è ormai diventato **un'infrastruttura permanente di governance delle frontiere**. Chiunque entri negli Stati Uniti, via mare o per via aerea, viene controllato: **più di 540 milioni di turisti** sono stati processati dagli algoritmi di riconoscimento biometrico, prevenendo oltre **2000 furti d'identità**. Con l'intervento umano relegato ai soli casi di errore di sistema o di ricorso, si va sempre di più verso una «**sorveglianza algoritmica autonoma**».

A livello statale, invece, si può parlare di «**digital federalism**» vista l'eterogeneità delle sperimentazioni da stato a stato. Ci sono però degli elementi in comune: gli **ambiti di applicazione** prevalenti sono quello **sanitario e sociale**, dove i **sistemi di AI** vengono impiegati per reindirizzare l'azione statale verso i gruppi vulnerabili e **prevenire rischi sociali** (approccio *support-oriented*), identificando in anticipo situazioni che potrebbero portare a **crimini urbani, incidenti stradali o anche alla precarietà abitativa**. Ma spesso finiscono anche per **regolare l'accesso ai servizi**, diventando veri e propri «**gatekeeper istituzionali**»: è l'AI a valutare chi è idoneo, per esempio, a ricevere l'assicurazione sanitaria o un sussidio di disoccupazione.

Esempi? L'**Illinois Senate Bill 2306** è un caso paradigmatico di governance ibrida, perché prevede **l'uso dell'AI come supporto alla valutazione dell'idoneità** e del monitoraggio **dei beneficiari di Medicaid** (il programma di assicurazione sanitaria) ma il **riconoscimento normativo del ruolo** dell'AI, di fatto, le conferisce anche una funzione di controllo nella regolazione dell'accesso all'assicurazione sanitaria. Oppure quello **dello stato di New York** che durante la pandemia **si è affidato all'AI** (con un approccio *control-oriented*) per rilevare **le frodi**

nell'erogazione dei sussidi di disoccupazione, prevenendo più di 30 miliardi di dollari di richieste fraudolente: da misura emergenziale, oggi è un'applicazione permanente. Nella direzione opposta del supporto decisionale, c'è il caso della contea di Los Angeles che usa gli algoritmi per identificare in via preventiva le persone a rischio di perdere la casa.

A livello municipale, dove le risorse sono più limitate, prevale una logica un po' più pragmatica di ottimizzazione dei servizi: qui gli algoritmi intervengono nelle attività day-to-day secondo una logica *support-oriented* che non automatizza decisioni vincolanti, ma rimodella i flussi di lavoro.

È il cosiddetto «real-time micro-management», in cui l'AI diventa parte del tessuto operativo della città. È il caso di strumenti come CivCheck AI, adottato dalla città di Seattle per tagliare del 50% i tempi di revisione di licenze edilizie e commerciali, senza mai sostituire il giudizio umano. Oppure di soluzioni di visione artificiale per l'ispezione delle infrastrutture, come quelle adottate nel sistema idrico di Washington, D.C., che rilevano difetti nelle tubazioni in 10 minuti invece che 75. O ancora, i gemelli digitali per ottimizzare il traffico della città di Chattanooga.

Tre approcci di governance per tre livelli governativi distinti. Questo modello, tipico di un sistema federale come quello degli Stati Uniti, sarebbe esportabile altrove? E ne varrebbe la pena? Il dibattito è aperto.

*il testo del paper [Algorithmic Governance in the United States](#)

Il Summit di Nuova Delhi: e se il futuro dell'AI cambiasse emisfero?

Si è chiuso il 20 febbraio, a Nuova Delhi, il [primo grande vertice globale sull'Intelligenza artificiale ospitato in un Paese del sud globale](#). Dopo Bletchley Park, Seoul e Parigi, l'AI Impact Summit ha cercato il cambio di prospettiva: non più l'AI vista dalle potenze ricche, ma un'agenda impostata sulle esigenze dei Paesi in via di sviluppo.

Per l'India – già riferimento per colossi come Google, Amazon e Microsoft, che le hanno [promesso investimenti per 68 miliardi di dollari tra AI e cloud entro il 2030](#) – è stato un banco di prova politico e tecnologico: cinque giorni, oltre 500 sessioni e 3.000 interventi, più di 100 Paesi rappresentati, la presenza di capi di Stato – da Emmanuel Macron a Pedro Sanchez, fino a Luiz Lula da Silva – e dei massimi nomi del tech globale: Sam Altman (OpenAI), Dario Amodei (Anthropic), Satya Nadella (Microsoft), Demis Hassabis (Google DeepMind). Nei padiglioni, innovatori da tutto il mondo hanno mostrato prodotti e servizi AI d'avanguardia.

L'apertura è stata affidata al primo ministro Narendra Modi. Un [suo commento pubblicato sul Corriere](#) sintetizza la sua visione: un'AI «incentrata sull'uomo anziché sulla macchina» e «strumento per il bene globale e il progresso del Global South». Una tecnologia che offre i suoi migliori benefici quando non è «custodita come una risorsa strategica».

Tra le dichiarazioni più attese sul palco c'è quella di Altman, che ha annunciato [l'arrivo di una «superintelligenza» già entro la fine del 2028](#), la quale «a un certo punto della sua curva di sviluppo sarà capace di svolgere il lavoro di CEO di una grande azienda meglio di qualsiasi dirigente». Una svolta destinata a ribaltare il mercato del lavoro. Altman ha poi affrontato il tema della sicurezza dell'AI, ribadendo la necessità di regole per il coordinamento internazionale del settore attraverso «qualcosa di simile all'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica». Ha infine richiamato l'attenzione sui consumi dei data center, [suggerendo di puntare su nucleare, eolico e solare](#).

Il summit si è chiuso con [l'adozione della New Delhi Declaration on AI Impact](#), un testo firmato da 89 Paesi – tra cui Stati Uniti, Cina, Russia, Italia, Francia e altri Stati membri dell'Unione Europea – e da diverse organizzazioni internazionali. Un allineamento geopolitico notevole, pur restando un documento non vincolante: [Washington ha rifiutato una governance globale, Pechino ha mantenuto un profilo prudente](#), il duopolio tecnologico non

cambia. Il testo ruota attorno a tre principi – People, Planet, Progress – e sette pilastri: democratizzazione delle risorse, impatto sociale, sicurezza, ricerca scientifica, efficienza energetica, sviluppo del capitale umano, crescita per il bene comune.

Tra i momenti più rilevanti, [l'annuncio del segretario generale ONU António Guterres](#) della creazione di una **commissione di 40 scienziati internazionali incaricata di studiare come mantenere il controllo umano sull'AI**, di fronte a una tecnologia che «supera la nostra capacità collettiva di comprenderla, figuriamoci di governarla», e di valutare **come usarla per accelerare i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030**. I fronti aperti restano molti: disinformazione, perdita di posti di lavoro, ampliamento del divario tra Paesi ricchi e poveri.

E mentre i riflettori si spengono sul Bharat Mandapam, resta aperta una domanda: il baricentro del dibattito globale sull'AI potrebbe davvero spostarsi, ma quanti saranno disposti a seguirlo?

Per approfondire:

[N. Modi, *Plasmare un futuro dell'IA incentrato sull'essere umano* | Corriere della Sera, 24 febbraio 2026](#)

[T. Brambilla, *Dopo il summit di Nuova Delhi l'ONU lancia una commissione sul controllo umano dell'AI* | AI News, 20 febbraio 2026](#)

[L. Sharma e J. Munga, *South-South AI Collaboration: Advancing Practical Pathways* | Carnegie Endowment for International Peace, 13 febbraio 2026](#)

L'AI, l'etica e il dilemma davanti ai rischi: spingere o frenare?

Oltre **100 esperti indipendenti**, provenienti da più di 30 Paesi e organizzazioni internazionali quali Ue, Ocse e Onu, **sotto la guida del professor Yoshua Bengio**, presidente del Quebec AI Institute e uno dei massimi esperti globali di Intelligenza artificiale, hanno collaborato alla stesura dell'[International AI Safety Report 2026](#) sui **sistemi AI più avanzati e sui rischi ad essi associati**, con l'obiettivo di supportare i decisori pubblici nell'affrontare il cosiddetto "**dilemma delle evidenze AI**". Se da un lato, di fronte a certi rischi intervenire **troppo presto** può comportare l'adozione di misure inefficaci, d'altra parte, **attendere dati conclusivi** può impattare negativamente gli utenti. Per attenuare tale criticità, il Rapporto sintetizza quanto è noto oggi sui rischi dell'AI, evidenziando le lacune ancora esistenti.

Le capacità stanno migliorando rapidamente, ma in modo disomogeneo

Secondo il report, è plausibile che **da qui al 2030 i progressi sull'AI rallentino o quantomeno si stabilizzino** (principalmente per carenze di dati o energia), se i sistemi di AI non iniziano fin d'ora ad accelerare la ricerca sull'AI stessa. Rispetto ai dati del Rapporto 2025, le capacità dell'Intelligenza artificiale risultano **oggi ulteriormente potenziate**, attraverso modelli di dimensioni maggiori e con prestazioni migliorate, sulla base di tecniche sempre più innovative (*scaling ad inferenza*), che migliorano il ragionamento complesso in matematica, ingegneria del software e scienze. Al contempo, tuttavia, le capacità rimangono **disomogenee**: i sistemi più avanzati possono completare senza difficoltà compiti più complessi e fallire in altri più semplici, come contare oggetti in un'immagine, ragionare sullo spazio fisico o individuare errori basilari in flussi di dati estesi.

Le evidenze reali di molteplici fattori di rischi sono in aumento

I rischi legati all'AI sono in aumento costante, si legge nel report, e possono essere classificati in tre categorie: **uso malevolo, malfunzionamenti e rischi sistemi**. Rientrano nel primo gruppo i sistemi di AI utilizzati impropriamente per generare contenuti destinati a truffe e frodi (**attività criminali AI**); per esercitare forme di influenza di vario genere (**manipolazione AI**); per scrivere codici malevoli e lanciare **cyberattacchi**; per lo sviluppo di armi biologiche e chimiche. I rischi di malfunzionamenti riguardano principalmente **l'affidabilità dei sistemi AI**, quando forniscono informazioni scorrette o producono codici difettosi, soprattutto se posti in essere da agenti AI che agiscono autonomamente, rendendo più difficile un tempestivo intervento umano. Anche gli

scenari di “**perdita di controllo**” costituiscono rischi elevati perché i sistemi di AI più avanzati sono in grado in fase di training di individuare falle e scappatoie nelle valutazioni, consentendo potenzialmente a capacità pericolose di passare inosservate prima del rilascio. Infine, tra i **rischi sistemici**, può essere annoverato **l’impatto dell’AI sul mercato del lavoro**. Sebbene gli economisti divergano sull’entità di tale impatto, già dalle prime evidenze emerge una diminuzione della domanda per lavoratori alle prime esperienze in alcune professioni esposte all’AI, come la scrittura. Per quanto riguarda i **rischi per l’autonomia umana**, se da un lato l’uso dell’AI può incidere sulla capacità delle persone di compiere scelte informate e di attuarle, le prime evidenze suggeriscono che la dipendenza da strumenti di AI possa indebolire il pensiero critico e favorire il cosiddetto “bias di automazione”, vale a dire la tendenza a fidarsi delle risposte dell’AI senza adeguata verifica.

L’adozione di approcci multilivello offre una gestione dei rischi più solida

Come emerge dallo studio, la gestione dei rischi derivanti dell’AI è complessa per ragioni tecniche e istituzionali.

Sul piano tecnico: l’emersione di nuove capacità talvolta imprevedibili, la bassa conoscibilità dei meccanismi di funzionamento interno dei modelli, la persistenza di un “divario valutativo”, la scarsa prevedibilità dei rischi in fase di test pre-rilascio. **Sul piano istituzionale**, si rileva una inconciliabile tensione tra il **modo di operare degli sviluppatori e gli obblighi di segretezza**, in conseguenza agli incentivi a mantenere riservate informazioni rilevanti, e il **ritmo sostenuto dello sviluppo** che può creare pressioni e privilegiare la velocità rispetto alla gestione del rischio, rendendo più difficile per le istituzioni costruire capacità di governance.

Nel 2025, secondo il report, **solo dodici aziende tra quelle studiate hanno adottato documenti interni per regolare la gestione dei rischi nello sviluppo di modelli più avanzati**. Sebbene tali iniziative rimangano in gran parte volontarie, alcuni regimi regolatori stanno iniziando a formalizzare alcune pratiche di gestione del rischio come requisiti giuridici. Ma poiché le misure di gestione del rischio presentano limiti, è possibile che alcune tipologie di incidenti non sempre possano essere neutralizzate o prevenute in modo adeguato. In questo contesto, la **resilienza sociale** svolge un ruolo importante nella gestione dei danni correlati all’AI. **Tra le misure si annoverano il rafforzamento delle infrastrutture critiche, lo sviluppo di strumenti per rilevare contenuti generati dall’AI e la costruzione di capacità istituzionali per rispondere a minacce nuove.**

Per approfondire:

[L.Biarella, *Intelligenza artificiale e diritti fondamentali: l’International AI Safety Report 2026* | Altalex, 17 febbraio 2026](#)

* il testo dell’[International AI Safety Report](#)

L’algoritmo visto dai giovani? Un amico a portata di voce (anche se ci si fida poco)

Le ricerche sul rapporto fra gli italiani più giovani e l’Intelligenza artificiale vanno moltiplicandosi. Le domande si assomigliano (ambiti e frequenza di utilizzo, motivazioni, preoccupazioni) ma **le risposte variano, anche di molto**.

I report più recenti sono [EU Kids Online](#), pubblicato in occasione del [Safer Internet Day](#), la giornata mondiale per la sicurezza in rete promossa dalla Commissione europea, e la [ricerca Eurostat](#).

Per EU Kids Online, **l’89% dei minori tra 9 e 16 anni in Italia utilizza l’AI** nei motori di ricerca, nei social media, nei servizi di messaggistica, nelle applicazioni creative e nelle tecnologie educative. **Una percentuale che quasi raddoppia il dato di Eurostat (riferito però a ragazzi fra i 16 e i 24 anni)**, che colloca l’Italia addirittura **penultima nella classifica europea con il 47,2%**, davanti solo al 44,1% della Romania. Segno **che l’incremento nell’uso è sempre più forte tra i più giovani**.

Per EU Kids Online **l’AI ha sostituito i motori di ricerca e viene usata nel 44% dei casi come aiuto nei compiti**, una sorta di “bigino” virtuale a portata di mano e disponibile su qualsiasi materia e argomento. Dopo la scuola,

sono gli interessi personali a spingere i ragazzi verso i chatbot: shopping, film da vedere, sport e via scrollando, **fino ai consigli sulla propria vita**. Non significa che gli adolescenti si fidino ciecamente dell'AI. Gli intervistati **ammettono di temere che questa "scorciatoia" possa ridurre le loro capacità** a scuola.

Da cosa sono mossi invece **i ragazzi che non la utilizzano?** Le motivazioni principali si muovono in pochi punti percentuali: la più alta, **al 40%, il disinteresse**. **Al 39% troviamo la poca conoscenza** dello strumento, un punto sotto il fatto di non averne bisogno e al 34% l'inutilità. Distaccati troviamo **la convinzione che equivalga a imbrogliare (22%)**, la preoccupazione per la privacy (19%) e la paura (18%).

Per il rapporto Eurostat, l'Italia è, appunto, penultima in Europa, dietro la Polonia (49,3%). **Ai primi posti troviamo, a sorpresa, la Grecia (83,5%)**, l'Estonia (82,8%) e la Repubblica Ceca (78,5%). La media europea è del 63,8%. L'Intelligenza artificiale viene usata per la scuola (39,3%) o per lavoro (15,8%), dati condizionati dal fatto che il campione contiene sia chi è ancora inserito in percorsi scolastici, sia lavoratori. **Gli interessi personali sono la motivazione d'uso del 44,2%**.

Dati ancora diversi erano stati pubblicati da Telefono Azzurro nel 2025, riferiti a ragazzi italiani fra i 12 e i 18 anni e raccolti in un'indagine svolta in collaborazione con Ipsos Doxa. In questo caso **la percentuale di utilizzo di chatbot & Co. è del 75% ed è l'attività on line più frequente**. La scelta cade più frequentemente su ChatGPT (83%).

Il 14% degli intervistati ammette di rivolgersi spesso all'AI per chiedere consigli, il 34% lo ha fatto almeno una volta. I sentimenti degli adolescenti, però, sono contraddittori: la fiducia nei chatbot è, in media, al 6,6 in una scala da 1 a 10, ma supera il 7 per il 58%. La maggior parte di chi sceglie di avere un'interazione personale lo fa per curiosità e per divertimento, ma fra gli effetti positivi si registra anche il fatto di non sentirsi giudicati (23%) e di sentirsi meno soli (16%). Un feedback negativo viene dal 9% dei ragazzi.

Le preoccupazioni riguardano **la riduzione del pensiero critico (40%), delle relazioni sociali reali (35%), la confusione fra realtà e finzione (33%), la possibile dipendenza (25%)**, il fatto di ricevere informazioni errate (20%) e i problemi di privacy (19%).

Anche Save the Children Italia ha promosso nel 2025 la ricerca [Senza filtri](#), realizzata da Csa Research, sugli italiani fra i 15 e i 19 anni. Di questi, **il 92,5% ammette di usare strumenti d'Intelligenza artificiale**, il doppio rispetto agli adulti, fermi al 46,7%. Le richieste vertono spesso su **temi molto personali: il 41,8% cerca consolazione quando si sente in ansia** o solo, il 42,8% consulta i chatbot prima di prendere decisioni importanti che riguardano la sfera personale (sentimenti, scuola, lavoro).

[L'Osservatorio scientifico del movimento Etico digitale](#) ha sentito invece **20mila studenti delle scuole superiori** durante lo scorso anno scolastico. I risultati più interessanti riguarderebbero **l'aumento di 11 punti, rispetto all'indagine dell'anno precedente, del timore che l'AI possa nuocere all'uomo**. Preoccupazioni anche per la privacy e per le frodi.

L'AI è la **principale fonte d'informazione per la maggior parte degli studenti in ambito scolastico** e la percentuale è quasi raddoppiata in un solo anno, passando dal 24,8% del 2024 al 43% del 2025. Ma soprattutto, grazie agli AI Companion, chatbot in grado di interagire con modalità umane, l'algoritmo sta diventando anche un **riferimento psicologico ed educativo**, mentre **genitori e insegnanti perdono progressivamente il ruolo di figure di riferimento**. I primi lo sono per il 60% degli adolescenti, i secondi per il 6%.

Quali sono le caratteristiche innovative degli AI Companion? Ricordano le conversazioni precedenti, le preferenze dell'interlocutore, **riproducono emozioni come l'empatia e, soprattutto, sono disponibili 24 ore su 24**. A differenza degli assistenti vocali come Alexa e Siri, sono **programmati per costruire una relazione con**

l'utente. Character.Ai, Replika e Swipecy.ai sono alcune delle piattaforme più attive, che totalizzano oltre 22 milioni di utenti in cerca di supporto emotivo o psicologico. Un fenomeno da monitorare, insomma. Da vicino.

Focus



Il Tar del Lazio e quella sentenza sull'obbligo del "controllo umano" nella PA

di Marco Bassini - Tilburg University

Una domanda presentata alla Pubblica amministrazione e compilata in modo non impeccabile **non può essere "esclusa" da un algoritmo quando il possesso di un requisito sostanziale è stato comunque dichiarato.** È questo il principio affermato dal Tribunale amministrativo regionale del Lazio che, con una recente sentenza avente ad oggetto il concorso PNRR per docenti della classe "Arte e Immagine", ha **accolto parzialmente il ricorso di un candidato escluso dalla graduatoria dei vincitori**, imponendo all'amministrazione di riconoscergli la riserva del 30% per il servizio ultratriennale, **pur in assenza di una specifica spunta apposta nel modulo telematico.**

Il caso è sorto dalla partecipazione del ricorrente al concorso 2023-2024 per la scuola secondaria nella Regione Lazio. All'esito della procedura, il ricorrente non risultava in posizione utile per l'immissione in ruolo e aveva quindi impugnato il decreto di approvazione della graduatoria. Tra le ragioni, la mancata applicazione della riserva del 30% prevista dal bando per chi avesse svolto almeno tre anni di servizio.

Su questo punto centrale nell'economia della decisione, l'amministrazione aveva **richiamato il principio di autoreponsabilità del candidato: nella domanda telematica il ricorrente non aveva selezionato l'opzione** relativa alla riserva, e il sistema aveva quindi elaborato la graduatoria senza applicarla, pur avendo attribuito al candidato il punteggio per gli anni di servizio dichiarati. Secondo il Tribunale, però, **questa ricostruzione è eccessivamente formalistica:** sebbene il candidato non avesse attivato l'apposito campo, il requisito sostanziale (le tre annualità) era stato comunque dichiarato nella domanda e riconosciuto ai fini del punteggio. In un simile

contesto, la mancata considerazione della riserva per un errore di collocazione del dato nel modulo non è conforme ai principi che regolano l'azione amministrativa.

Ma il collegio, nell'argomentare la propria decisione, ha svolto un **passaggio particolarmente significativo sul tema delle decisioni automatizzate**. Pur escludendo l'applicazione delle disposizioni dell'AI Act sui sistemi ad alto rischio (tra qui il requisito relativo alla supervisione umana ai sensi dell'art. 14) e quelle della normativa nazionale in materia per ragioni temporali, il TAR ha affermato che **anche nelle procedure "algoritmiche" deve restare ferma la cosiddetta "riserva di umanità"**.

Secondo il Tribunale, anche se queste norme non possono essere invocate come parametro immediatamente vincolante per valutare la legittimità dell'azione amministrativa in una controversia, ciò non esclude che da esse possano trarsi **criteri interpretativi rilevanti**, che sono comunque vincolanti per l'azione delle PA. Si tratta del cosiddetto effetto diretto "verticale", riconosciuto anche nella giurisprudenza della Corte di giustizia Ue, in base al quale **anche le normative non ancora applicabili possono produrre un effetto anticipatorio**, imponendo alle autorità nazionali di **evitare interpretazioni e prassi manifestamente incompatibili con gli obiettivi perseguiti dal legislatore europeo**.

Così, nel caso di specie, le norme sui sistemi di AI ad alto rischio (tra cui rientrano quelli utilizzati nei procedimenti di selezione per gli impieghi pubblici), che **impongono come requisito strutturale l'esistenza di una supervisione umana effettiva** per consentire il controllo e la correzione del funzionamento del sistema, sono comunque rilevanti. Pertanto, secondo il Tribunale, **l'amministrazione non può delegare integralmente la decisione a un sistema informatico, soprattutto quando questa verta su diritti e aspettative connessi all'accesso al pubblico impiego**.

I principi costituzionali di imparzialità e buon andamento della Pubblica amministrazione, insieme alle norme sulla motivazione e sulla trasparenza amministrativa, **impongono un controllo umano effettivo, capace di intervenire quando l'automatismo produca esiti irragionevoli o eccessivamente formalistici**. In altri termini, secondo il Tribunale, l'errore nella selezione della "spunta" non può prevalere su un requisito chiaramente dichiarato e verificabile nel caso di specie.

*[Link](#) alla sentenza

Normativa

Lo Stato di New York pensa a un freno sui Data center (e non è l'unico...)

Il Senato dello Stato di New York ha [presentato un disegno di legge](#) finalizzato a imporre una **moratoria nazionale di almeno tre anni sui permessi legati alla costruzione e gestione di nuovi data center in USA**. New York è almeno il sesto stato – dopo Virginia, Maryland, Georgia, Vermont, Oklahoma – a considerare la sospensione della costruzione di nuovi data center, in conseguenza della **preoccupazione dell'impatto che questi data center potrebbero avere sulle comunità circostanti, in termini di sostenibilità ambientale e dispendio energetico**.

Questo disegno di legge si inserisce nel solco di una **recente proposta** presentata dalla governatrice dello Stato di New York denominata "Energize NY Development", **per modernizzare il modo in cui i grandi utenti energetici (tra cui proprio i data center) si connetterebbero alla rete**, richiedendo loro di "pagare la loro giusta quota".

[M.Taft, New York Is the Latest State to Consider a Data Center Pause | Wired, 6 febbraio 2026](#)

Applicazioni alla Pubblica Amministrazione

ITALIA

Chiedilo a Me – Toscana

Assistente virtuale della Regione Toscana, pronto a rispondere in tempo reale e a guidare l'utente tra servizi, bandi di concorso, eventi.

[me.toscana](https://me.toscana.it)

UNIONE EUROPEA

Apertus- Svizzera

La Scuola Politecnica Federale di Losanna, il Politecnico federale di Zurigo e il Centro Svizzero di Calcolo Scientifico, hanno **rilasciato un nuovo modello di AI pionieristico, aperto e accessibile al pubblico in ogni fase della sua progettazione, addestrato su 15 trilioni di token in oltre 1.000 lingue.**

[Apertus: un modello linguistico aperto, trasparente e multilingue | Swisscom](#)

MONDO

Tianguis Digital – Messico

Piattaforma avanzata per la gestione degli appalti pubblici, che integra soluzioni innovative di AI per migliorare trasparenza, efficienza e competitività.

[Tianguis Digital](#)

PROZORRO- Ucraina

Software specializzato in appalti pubblici in grado di identificare potenziali illeciti negli appalti pubblici. Questa applicazione si caratterizza per un approccio di estrema trasparenza delle procedure di evidenza pubblica in ogni sua fase.

Adottato nel 2016, in una decina di anni ha fatto risparmiare quasi 6 miliardi di euro all'Ucraina, l'OMC ha riconosciuto questo strumento come in linea con gli standard europei, confermando questo strumento come centrale nella riforma ucraina del sistema degli appalti pubblici

[Prozorro – the GovTech project that reformed procurement | Apolitical](#)

AI in pillole

Overfitting e Dropout: quando l'AI impara troppo bene

a cura di Annalisa Negrelli

Nel machine learning, **Overfitting** e **Dropout** rappresentano due facce della stessa medaglia: il primo rappresenta il paradosso più comune nel *training* AI, il secondo una delle soluzioni più efficaci al primo.

L'**Overfitting**, o sovradattamento, si verifica quando un modello, molto complesso rispetto alla quantità o varietà dei dati di training, "**impara troppo bene**" i dati di addestramento (**training set**), registrando con altissima precisione anche aspetti e dettagli irrilevanti come se fossero viceversa pattern significativi, ma **con scarsa accuratezza rispetto ai dati nuovi (test set o dati reali)**. Di conseguenza, il modello perde la capacità di generalizzare sui dati nuovi proprio perché ha imparato a memoria in modo troppo puntuale quelli del training. Effetto opposto all'overfitting è l'**underfitting**, che si verifica in tutti quei casi in cui **non c'è la minima aderenza tra le predizioni dell'algoritmo e i dati reali**. Come l'overfitting, anche l'underfitting rappresenta un **problema grave** nel machine learning perché rischia di rendere totalmente **inefficace il modello**.

Il **Dropout** è una tecnica di **regolarizzazione** usata nelle reti neurali profonde per combattere l'overfitting, ovvero per "forzare" l'AI a non specializzarsi troppo. Durante l'addestramento, con questa tecnica il programmatore disattiva casualmente e temporaneamente un'unità neurale e le sue connessioni in ogni iterazione successiva, spingendo il sistema a ricercare nuove connessioni e a irrobustirsi, obbligando la rete a non memorizzare i dati, ma a cercare schemi generali. In sintesi, **il dropout trasforma un'AI specializzata e fragile in un sistema più generale e robusto, impedendogli di "studiare a memoria" esclusivamente il training set**.

Esempi e casi d'uso del Dropout

1. **Riconoscimento di Immagini e Voce:** questo strumento migliora la robustezza e l'accuratezza dei modelli nei compiti di riconoscimento di immagini e voce.
2. **Elaborazione del Linguaggio Naturale (NLP):** il dropout migliora la generalizzazione del modello su diversi input testuali, potenziando la capacità di comprensione e generazione.
3. **Bioinformatica:** Il dropout supporta l'analisi di dati biologici complessi, addestrando modelli in grado di prevedere risultati basati su input eterogenei.
4. **Comprensione del linguaggio naturale (NLU):** le tecniche di regolarizzazione impediscono ai modelli NLU di overfittare alle frasi di addestramento, consentendo al chatbot di comprendere le variazioni negli input degli utenti.
5. **Generazione di risposte:** nei chatbot generativi, la regolarizzazione assicura che il modello linguistico non si adatti eccessivamente al data set di addestramento, permettendogli di generare risposte coerenti e contestualmente appropriate.
6. **Prevenzione frodi finanziarie:** le tecniche di regolarizzazione impediscono al modello di attribuire eccessiva rilevanza a particolari caratteristiche, migliorando la capacità di rilevare le frodi.

Oltre alla tecnica del Drop out, esistono altri strumenti di regolarizzazione AI, finalizzati a impedire l'overfitting, quali, ad esempio, **umentare i dati di addestramento**, per rendere più difficile la memorizzazione; **data**

augmentation, per creare variazioni artificiali dei dati esistenti (es. ruotare o zoomare le immagini); **early stopping** (o arresto anticipato), per interrompere l'addestramento non appena il sistema peggiora e l'errore sul set inizia a ripetersi con più frequenza; **semplificazione del modello**, per ridurre il numero di layer o neuroni; **batch normalization**, tecnica spesso utilizzata insieme al dropout, per stabilizzare l'apprendimento normalizzando gli input dei dati AI.

Per approfondire:

[Y. Li et al, A Survey on Dropout Methods and Experimental Verification in Recommendation | IEEE Transactions on Knowledge and Data Engineering, 1 luglio 2023](#)

[A. Manna, Il Problema dell'Overfitting nei Modelli di Apprendimento Automatico | CNR DIITET](#)

Notizie

[R. Booth, 'It's not Robocop': UK police embrace AI 'efficiency' in complex investigations | The Guardian, 24 febbraio 2026](#)

[F. Salamida, Intelligenza artificiale, come difendere i minori dai rischi di una dipendenza? Ecco la proposta di legge italiana | Wired, 23 febbraio 2026](#)

[C. Galletti, Imputata di un processo si scusa con le vittime, ma per il giudice non è pentita: le lettere erano scritte da ChatGpt | Corriere della Sera, 22 febbraio 2026](#)

[T. Brambilla, Dopo il summit di Nuova Delhi l'ONU lancia una commissione sul controllo umano dell'AI | AI News, 20 febbraio 2026](#)

[V. Carlini, Nvidia riduce a 30 miliardi l'investimento in OpenAI, addio all'accordo da 100 miliardi | Il Sole 24 Ore, 20 febbraio 2026](#)

[M. Carmignani, Italia, India, Kenya: insieme per l'AI in Africa. Ecco perché | Agenda Digitale, 19 febbraio 2026](#)

[A. Rociola, Una scuola privata americana ha sostituito i docenti con l'IA. Non è stata una grande idea | La Repubblica, 18 febbraio 2026](#)

[G. Esperti, Si può evitare una nuova frana come Niscemi? Sì, per il governo che ha lanciato un sistema di monitoraggio e previsione | Wired, 18 febbraio 2026](#)

[Servizi pubblici digitali e AI: il 52% degli italiani vuole più online, ma solo il 40% si fida della Pa | Corriere della Sera, 17 febbraio 2026](#)

[M. Masciaga, India punta su data center e investimenti miliardari per dominare l'Intelligenza artificiale | Il Sole 24 Ore, 17 febbraio 2026](#)

[G. Cannizzaro, L'AI non colpisce tutti allo stesso modo: così il mondo del lavoro si polarizza | Il Sole 24 Ore, 15 febbraio 2026](#)

[W. Christou, US military used Anthropic's AI model Claude in Venezuela raid, report says | The Guardian, 14 febbraio 2026](#)

[J. Angelo, Microsoft AI chief gives it 18 months—for all white-collar work to be automated by AI | Fortune, 13 febbraio 2026](#)

Commenti

[F. Cicione, Camminare da vedenti. Prima che sia troppo tardi | Avvenire, 24 febbraio 2026](#)

[P. L. Pisa, Fermare l'IA "prima che sia troppo tardi" | La Repubblica, 23 febbraio 2026](#)

[F. Ricceri, AI cercasi: perché l'intelligenza artificiale in Italia resta in beta permanente | Rivista AI, 21 febbraio 2026](#)

[Progressives for news media regulation | The Washington Post, 21 febbraio 2026](#)

[A. Massari, L'intelligenza artificiale non sostituisce la competenza | Il Sole 24 Ore, 19 febbraio 2026](#)

[O. Pollicino, L'articolo 2 della Costituzione garantisce i diritti inviolabili della persona. Lo sono ancora, con l'avvento dell'AI? | Wired, 19 febbraio 2026](#)

[A. D. Signorelli, Moltbook, il social popolato da bot è solo uno specchio \(distorto\) dei nostri social | Wired, 17 febbraio 2026](#)

[W. Quattrococchi, L'illusione della conoscenza nei chatbot, che non sanno di non sapere: cosa sbagliamo nel dibattito sull'intelligenza artificiale generale | Corriere della Sera, 17 febbraio 2026](#)

[F. Fubini, Solo l'AI potrà migliorare le nostre leggi | Corriere della Sera, 17 febbraio 2026](#)

[G. Mosca, Il Pentagono chiede l'IA senza limiti per scopi militari: Anthropic dice no | La Repubblica, 16 febbraio 2026](#)

[M. Sandrini, Chi controlla i modelli di AI controlla il futuro: entro sette anni, il mondo come lo conosciamo sarà cambiato | Il Fatto Quotidiano, 14 febbraio 2026](#)

[A. Miller, We're All in a Throuple With A.I. | The New York Times, 13 febbraio 2026](#)

Corsi, convegni e pubblicazioni

Corsi

[Polimi School of Management, Webinar - AI in Sanità: i nuovi adempimenti normativi per i sistemi ad alto rischio | Online, 9 marzo 2026](#)

Eventi e convegni

[Politecnico di Milano e Assolombarda, Convegno dei risultati di Ricerca dell'Osservatorio Digital & Sustainable | Milano, 10 marzo 2026](#)

[Osservatorio AI4PA, Webinar - Procurement e uso dell'intelligenza artificiale nella PA | Online, 18 marzo 2026](#)

Pubblicazioni

[M. Ranieri, Sistemi di Intelligenza Artificiale: accesso al lavoro e discriminazione | Federalismi- Rivista di Diritto Pubblico Italiano, Comparato, Europeo, febbraio 2026](#)

[A. Aresu, Intelligenza artificiale: ognuno per sé - Capitolo del Rapporto ISPI 2026, Liberi tutti? | ISPI, gennaio 2026](#)

[Università Cattolica del Sacro Cuore, Intelligenza artificiale, diritto e legal prompting | Piacenza, 10 marzo 2026](#)

[Istituto Lombardo- Accademia di Scienze e Lettere, Generare e comunicare conoscenza: una circolarità inesauribile, tra genio dell'uomo e intelligenza artificiale | Milano, 19 marzo 2026](#)

Strumenti

Prism - Open AI

Area di lavoro gratuita e nativa per l'AI, basata su GPT-5.2, che consente agli scienziati di scrivere e collaborare alla ricerca. Prism offre progetti e collaborazioni illimitati ed è disponibile per chiunque disponga di un account personale di ChatGPT.

[Prism | OpenAI](#)

[R. Saporiti, Ecco Prism, il modello tartrato OpenAi per accelerare la ricerca scientifica | Il Sole 24 Ore, 27 gennaio 2026](#)

Link attivi al 27 febbraio 2026

Prodotto da: PoliS-Lombardia

Coordinamento editoriale a cura di **Davide Perillo**

Comitato Scientifico: **Marco Sica, Marco Bassini, Annalisa Negrelli**

(hanno collaborato: Beatrice Capitanio, Annaclara De Tuglie, Chiara Rizzo, Vanna Toninelli)